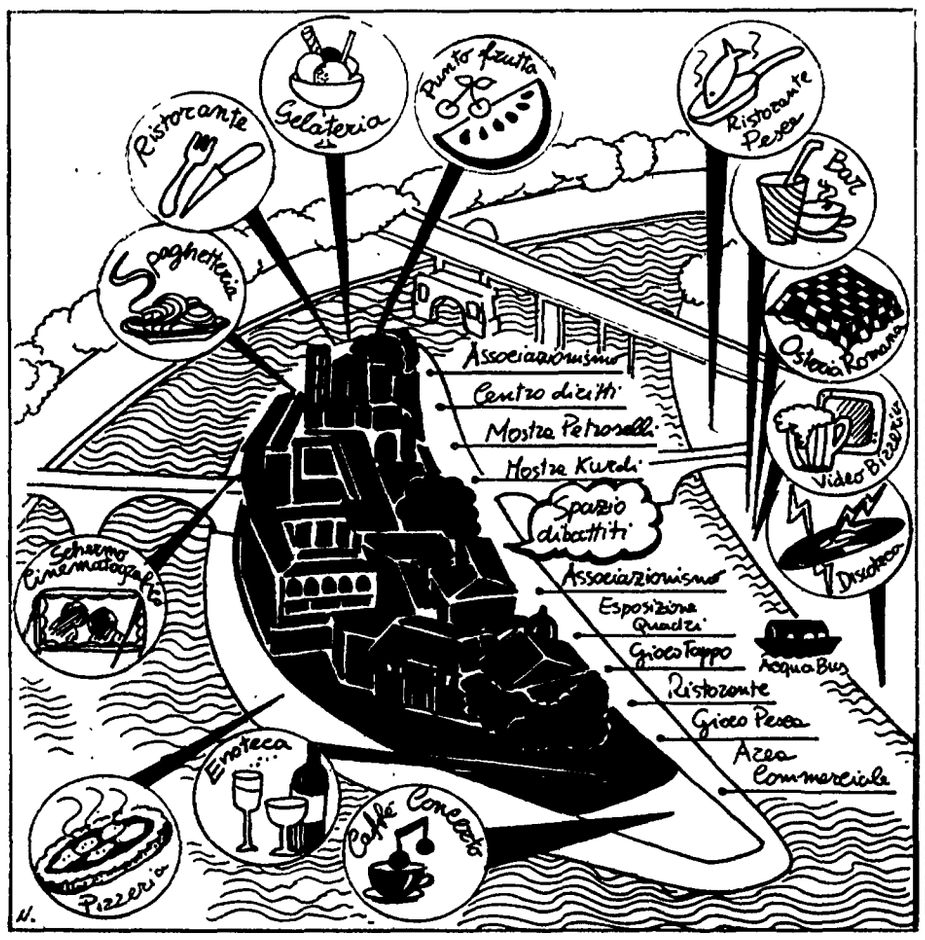
La sponda sinistra Festa sull'Isola Tiberina



ISOLA FLASH

Le bandiere del Pds vanno «a ruba», nel vero senso della parola. Da qualche giorno, infatti, dagli stand dell'Isola «le querce» prendono il volo. E l'indomani gli organizzatori sono costretti a rimpiazzare le bandiere scomparse. Anche le spillette con il simbolo del Partito democratico della sinistra sono praticamente finite.

«Rosso di sera... degustazione sicura». L'enoteca «isolana» tutti i giorni, dalle 19,30 fino a notte inoltrata offre le migliori «chicche» dell'enologia italiana e francese «scortate» da piatti tricolori. Oltre cento vini disponibili: in bottiglia o in calice, per dare la possibilità a tutti di assaggiare sia gli spumanti di casa nostra che i prestigiosi Champagne. Attenzione però, questo non è tutto. Per il consumatore attento e curioso, l'enoteca organizza corsi di degustazione in cinque lezioni. Un insolito viaggio attraverso assaggi guidati, nella «vinicoltura». Con poche ore di teoria e «pratica» anche i meno esperti si trasformeranno in veri e propri *sommelier* provetti.

«Con la Palestina nel cuore». La Sinistra giovanile di Roma, il Gups, e il Centro Internazionale Crocevia lanciano un progetto di cooperazione popolare con le popolazioni dei territori occupati finanziando, con ventidue milioni di lire, il Centro di ricerca per la prima infanzia di Gerusalemme, che opera nella West Bank con programmi di educazione e istruzione rivolti ai bambini palestinesi.

Quei bravi ragazzi dell'Isola Tiberina. E' il titolo dedicato ai personaggi, interpreti e protagonisti che per i venticinque giorni di festa si alterneranno sul grande schermo in riva al fiume. Storie di ieri e di oggi, la riproposta di pellicole mitiche, che restano le bandiere gloriose del cinema di tutto il mondo. Gli omaggi a Ugo Tognazzi, insieme ai ricordi di uno dei «maledetti» del cinema francese, Serge Gainsbourg, si aggiungono al programma variegato dai titoli *scelti* e «fusi» secondo percorsi facilmente riconoscibili dal pubblico, nei tanti omaggi e ricordi, ritrovamenti e riscoperte.

Armonie sarde con i «Tanit» nello spazio del Caffè concerto E per chi vuol ballare i ritmi di «fuoco» dei Simply Ciott

Suoni mediterranei

BIANCA DI GIOVANNI

Una ricca «polifonia» stasera sulle due rive «festaiole» del Tevere. La musica che intratterrà i visitatori è la più varia: dalle note «sarde» di Tanit si passa ai ritmi ballabili dei Simply Ciott.

Ce n'è per tutti i gusti, anche per quelli più raffinati, che educano l'orecchio all'ascolto di suoni ricercati. Come quelli prodotti dal gruppo «Tanit», in cartellone al Caffè concerto in prima e seconda serata. Un quartetto di prestigio, che in circa due anni di attività si è già guadagnato un posto di rilievo nei festival di tendenza più rinomati d'Italia. Il gruppo è composto da Massimo Nardi (chitarra a nove corde), Carlo Mariani (launeddas), Gianluca Ruggeri (marimba) e Fulvio Maras (percussioni). Con loro si entra in un mondo magico, fatto di ricerca etnomusicale coniugata con le nuove tecniche elettroniche. Il risultato è un'atmosfera misteriosa che accompagna tutta la vita del gruppo. A cominciare dal nome, che è quello della divinità fenicia della fertilità. Scelto dai musicisti in primo luogo per il suono della parola, ma anche perché la raffigurazione della dea si ritrova in molti posti in Sardegna. E l'isola mediterranea è un po' la musa ispiratrice del quartetto.

Massimo Nardi e Carlo Mariani, infatti, hanno studiato per lunghi anni il suono e gli effetti particolari delle launeddas, sotto la guida del maestro Dionigi Barrunca, depositario di una tradizione che in Sardegna si tramanda di padre in figlio dalla seconda metà del '700. Ma le origini dello strumento si perdono nella notte dei tempi, come testimonia un bronzetto nuragico del 900 a. C., che raffigura un suonatore di launeddas. Oggi sono in pochissimi a saperlo suonare, anche perché richiede abilità tutte particolari. È formato da tre canne, di cui una emette una nota fissa, e le altre quattro note diverse ciascuna. La peculiarità sta nel fatto che è la bocca del musicista a formare la cassa di risonanza, quindi il soffio deve essere continuo.

Dalla magia dello strumento più antico del mediterraneo si passa a quella di un'invenzione recentissima: la chitarpa di Massimo Nardi. Una sorta di chitarra stereofonica, con tre corde in più del normale che emettono suoni bassi, intonabili diversamente con un sistema di carrelli sulla tastiera. Si resta nel moderno con le percussioni di Fulvio Maras, che adotta, tra l'altro, campionatori elettronici, mantre si torna alla tradizione, questa volta sudamericana, con il marimba di Gianluca Ruggeri. È una specie di vibrafono con tasti in legno che rappresenta il perfezionamento di molti strumenti a percussione africani, come ad esempio il *balafon*. Questi gli ingredienti raffinati che producono, armonizzati insieme, una sonorità equilibrata e suggestiva, in cui confluiscono tradizioni sarde, armonie orientali e sperimentazione contemporanea. Una musica da ascoltare, quindi, quella dei «Tanit», i cui pezzi sono tutti composti da Massimo Nardi.

Tutti da ballare, invece, i ritmi dei Simply Ciott, che si esibiranno stasera in discoteca. La formazione, nata sette anni fa, si è guadagnata un pubblico di *aficionados* suonando ogni lunedì sera in diversi locali della capitale. Sono passati dal «Fellini» all'«Equatore» e poi all'«Antica carboneria», diventando una «celebrità» delle notti romane. I giovani che li seguono stabilmente si contano a centinaia, per la strada li riconoscono e li fermano, e non soltanto a Roma. Uno di loro è stato «bloccato» su una spiaggia giamaicana da un *fan* che lo aveva «identificato» tra i turisti. Per chi ancora non li conosce, ecco i nomi del nutrito gruppo: Marco Merli e Fabio e Tommaso Cardoni sono le voci, Umberto De Santis (basso), Marco Turi (batteria), Fabio Tavaglione (tastiera), Stefano Castiglionesi (chitarra solista) e Vincenzo Cannada Bartoli (sassofono). Il repertorio dei «Simply Ciott» spazia dal *funkey* al *rythm'n'blues* fino al *rock*, ricco com'è dei pezzi più celebri della scena musicale contemporanea. Stasera ne presenteranno una ventina, tra italiani e stranieri. Partiranno con musica d'ascolto, poi, in un crescendo di ritmi, arriveranno alla più sfrenata musica disco. Un gruppo che assicura il divertimento, visto che anche loro suonano soltanto per star bene insieme. «Non siamo musicisti professionisti -, dice Fabio Cardoni - non ci prendiamo troppo sul serio. Per noi ogni serata è un'avventura goliardica». Cominciano così le allegre nottate della discoteca, che nel prossimo week-end vedrà come protagonisti i gruppi dei giovani *rocker* romani.

PROGRAMMA

OGGI

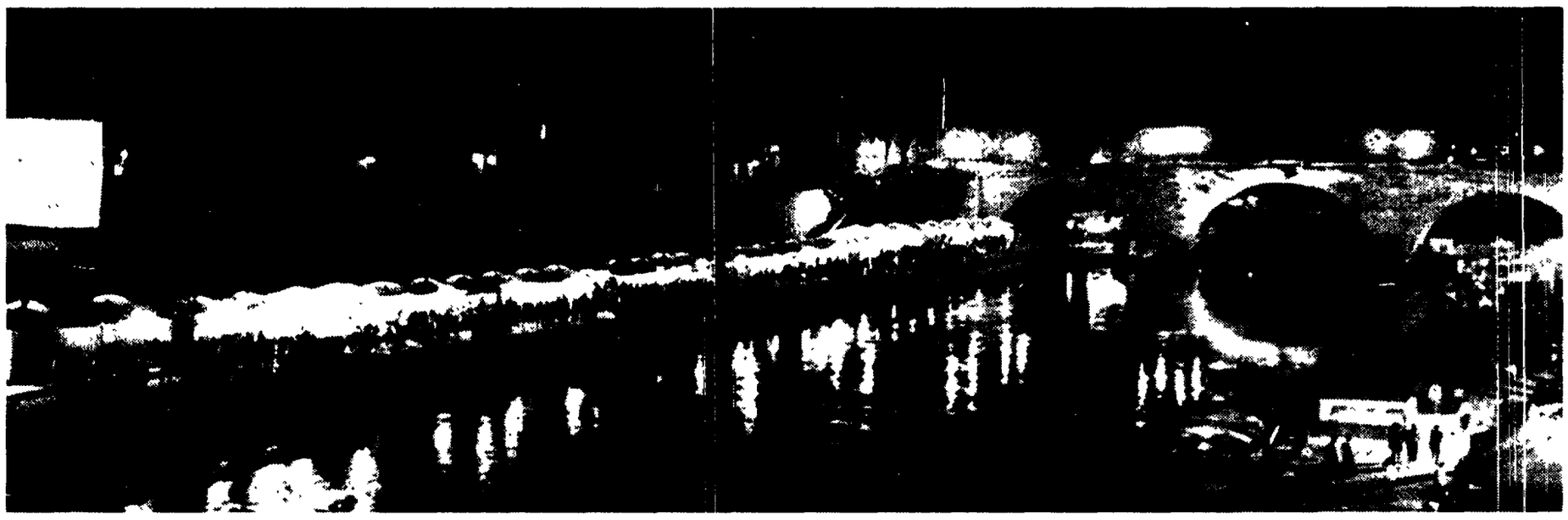
Cinema
Ore 21,00: «Batman» di Tim Burton. Interpreti: Michael Keaton, Jack Nicholson e Kim Basinger. (Usa 1989).
Ore 22,30: «Silverado» di Lawrence Kasdan. Interpreti: Kevin Kline, Scott Glenn, Kevin Costner e Danny Glover. (Usa, 1985).
Ore 24,00: «Un giorno alle corse», di Sam Wood. con i fratelli Marx (Groucho, Chico e Harpo) e Margaret Dumont. (Usa 1937).
Classici vecchi e nuovi per la serata cinematografica. Si passa dalla spettacolarità di «Batman», con l'eccezionale interpretazione di Jack Nicholson nel ruolo del *joker*, all'altrettanto magistrale opera di Kasdan.
Caffè Concerto
Prima e seconda serata: «Tanit», quartetto di musica mediterranea.
Videoartclub
«La nuova scena elettronica», incontro con Stefania Pieri e Paola Liberati.
Discoteca
Musica dal vivo con il gruppo Simply Ciott, composto di otto elementi. Marco Meroli, Tommaso e Fabio Cordoni. Fabio Tavaglione, Stefano Castiglionesi e Vincenzo Cannada-Bertoli.
Osteria Romana
Ore 18,30: Parata der generale Mannaggia la Rocca. Partenza dalla piazzetta San Marco. Partecipano: la banda di Marino, accompagnata da *majorettes*, dagli attori del Gruppoteatroessere e da saltimbanchi e giocolieri.
Dibattito
Ore 20 30: «Noi antiproibizionisti». Saranno presenti, tra gli altri, M. Taradash, C. Leoni, Nicolini. L. Manconi, V. Barenghi, P.Napoletano A. Lamberti e R. Tatafiore. M. Notarianni, P. Di Lello.

DOMANI

Cinema
Ore 21,00: «Birdy», per la regia di Alan Parker Interpreti: Matthew Modine, Nicolas Cage e Karen Young. Tratto dal romanzo di William Wharton. Musiche di Peter Gabriel. (Usa 1984).
Ore 22 30: «The hot spot», (Il posto caldo). Regia di Dennis Hopper. Interpreti: Don Johnson, Jennifer Connelly e Virginia Madsen. (Usa 1991).
Ore 24,00: «Easy Rider», regia di Dennis Hopper. Con Peter Fonda, Dennis Hopper, Jack Nicholson e Karen Black. (Usa 1969).
Un altro «primo amore» trova il suo palcoscenico all'Isola. Quel «ragazzaccio» di Dennis Hopper dai tempi di Gioventù Bruciata, *filmaker* totale e di successo con «Easy Rider», fino alla matura esperienza di «Hot spot».
Videoartclub
Ore 21,00: «La nuova scena elettronica, il videoteatro italiano», (seconda parte). Tra gli autori dei video: Krypton e Giancarlo Cauteruccio
Caffè Concerto
In prima serata: «Senza Parole», un gruppo composto di quattro elementi che eseguono canzoni italiane rivisitate e arrangiate dalle melodiche note jazz.
La serata continuerà con il piano bar.
Discoteca
«Suoni di pace». Prende il via la rassegna provinciale degli Anagrumba.
Dibattito
«L'Europa costruisce se stessa: nuove responsabilità per la sinistra europea. Con Raimon Obiols, segretario generale del partito socialista catalano; Giorgio Napolitano, ministro degli esteri del governo ombra; Michele Achilli, presidente della commissione esteri in Senato. Coordina L. Caracciolo, redattore capo di Micromega.
Centro dei diritti all'Isola.
Dalle 19,30 alle 22,30 serata dedicata al tema dei diritti dei cittadini e la «Pubblica Amministrazione».

Il capocomico della baraonda

Un clown sui trampoli a spasso tra la folla



Fin dalle prime battute della festa ha «incantato» i visitatori con i suoi sberleffi, i lazzi, le istrionerie. È stato chiamato per questo, e lui assolve al suo compito con paradossale serietà. Si tratta del clown che si aggira sui ponti dell'isola dall'alto di trampoli alti un metro e mezzo. Per l'anagrafe è Dino Ruggiero, anni sulle spalle tanti (si rifiuta di dire quanti), anche se i capelli corvini non lasciano intuire affatto un'età da «matusalemme», e i segni che rigano il suo volto sono più rughe da smorfia clownesca, che tracce lasciate dal tempo. Ma, forse, gli anni sembrano tanti per le innumerevoli cose che ha fatto «in gioventù». Ha frequentato la scuola di mimo di Marise Flach, l'artista che ha curato fino a pochissimo tempo fa i movimenti mimici del Piccolo teatro di Milano. Poi corsi di Marcel Marceau a Parigi, e, infine, ha conseguito un diploma di recitazione presso l'accademia Fersen di Roma. Oggi alterna spettacoli di prosa a quelli di piazza.

Sull'isola comincia il suo programma verso le otto di sera, quando per circa un'ora e mezza suona un tamburo passeggiando sui trampoli (che, ci tiene a specificarlo, sono di legno di quercia) Dopo questo *tour de force*, quando i muscoli dei polpacci cominciano a sentire la fatica, scende dalle sue altezze e... si trasforma in un mago prestigiatore, che sotto i trucchi del mestiere fa passare «sferzate» di ironia sui nostri governanti. Il suo *sketch* più riuscito è, infatti, quello su Ustica. Davanti a un capannello di gente incuriosita, presso l'osteria romana, il nostro giocoliere mostra una scatola nera da prestigiatore. Invita i passanti a infilarci documenti, carte e vari oggetti. Poi chiude e riapre, mostrando il contenitore vuoto. E i documenti? Scomparsi in un sottofondo. I bambini guardano stupefatti, senza capire bene. Gli adulti, invece, che la sanno lunga, capiscono che i documenti e la scatola nera non si troveranno più.

L'appuntamento con la videoarte

In mostra sei lavori teatrali degli anni 80

Spenmentazioni del videoteatro degli anni 80 stasera al videoarticlub. Saranno proiettati sei video che testimoniano l'evoluzione della ricerca italiana nel campo del rapporto tra video e scena teatrale. Un rapporto che ha prodotto opere autonome, e non semplici registrazioni di spettacoli teatrali. È proprio questo campo che caratterizza gli artisti elettronici del nostro paese durante il decennio appena trascorso. Se altre videoarti negli anni ottanta hanno avuto la videomusic o la videonarrazione, da noi questi intrecci complessi, queste ricerche interdisciplinari sono partite dalla scena. Spesso senza definirsi esplicitamente come videoteatro. Insomma, è la reinterpretazione autonoma della relazione tra il linguaggio videoelettronico e quello della rappresentazione teatrale a distinguere la cultura visiva italiana rispetto a quella straniera, più concentrata sulla musica, la *performance* o la narrazione.

Per videoteatro s'intendono, certamente, le fortunate opere videoartistiche realizzate dai gruppi teatrali emergenti intorno al 1985: dai «Magazzini criminali» alla «Gaia scienza», da Barbero Corsetti a Remondi e Caporossi, fino ai più giovani dei moltissimi altri gruppi nonti nella «giovane Italia» teatrale. Ma del videoteatro è possibile suggerire una nozione più estesa. Nel video italiano di questo periodo c'è, infatti, sempre una relazione creativa complessa con la parola, il suono, la musica, la danza, la ricerca sull'immagine, e poi la memoria di altre arti, l'esplorazione dell'immaginario e dell'inconscio, delle profondità del tempo e dello spazio. In poche parole: una produzione eclettica.

Nel programma di stasera sono da segnalare alcuni autentici capolavori: «Prologo elettronico a Diario segreto contraffatto» di Giorgio Barberio Corsetti e Studio Azzurro, «Tango glaciale» di Falso movimento (1984) e «Notturni diamanti» della compagnia «La gaia scienza» (1985).

L'ERBA VOGLIO

Cosa chiedete a Roma? Meno traffico, più verde, uffici pubblici pieni di cortesia, sufficienti asili nido, un'altra giunta, meno inquinamento, meno tangenti, più dignità, la luna? Ritagliate questo rettangolo e scrivete le cinque cose, in ordine di importanza, che più desiderate, che più vi mancano. Consegnatelo allo stand dell'Unità presente alla festa sull'Isola Tiberina o speditelo alla cronaca di Roma, via dei Taurini 19

1.

2.

3.

4.

5.